

ASSENTI GIUSTIFICATI

Daremo un dispiacere a tutti quei nostri lettori che ci hanno indirizzato accorate lettere a proposito del nubifragio che ha funestato le terre lariane.

Siamo d'accordo: in occasione dell'eruzione dell'Etna, delle inondazioni nel ferrarese eccetera, abbiamo insistito, con mano spesso pesante, sul modo di contenersi delle nostre Massime Autorità: tuttavia ciò non vuol dire che - ogniqualvolta avvenga un disastro sul genere di quelli ricordati - ci si debba scagliare contro le Supreme Gerarchie dello Stato a cagione della loro mancanza di sollecitudine nell'accorrere sul luoghi del sinistro.

Una sciagura come quest'ultima è, lo ammettiamo, tale da commuovere l'opinione pubblica nazionale, e il mancato immediato intervento delle Supreme Autorità della Repubblica sui luoghi della sciagura può, in un primo tempo, suscitare il risentimento del cittadino.

Ma in un secondo tempo, quando cioè il cittadino - com'è suo dovere - abbia considerato più serenamente il fatto, ogni risentimento deve cadere.

Perché accusare d'indifferenza, di mancanza di sensibilità e via discorrendo le Supreme Gerarchie dello Stato?

Sappiamo perfettamente che si tratta di persone fornite di animo nobilissimo, affettuosi padri di famiglia, ottimi cristiani: come si può pensare che essi rimangano indifferenti davanti a tanta sciagura o che non ne comprendano la portata?

L'indifferenza e l'insensibilità non c'entrano né possono entrarci; una ragione c'è - che ispira il loro modo d'agire, o il loro modo di non agire - ma è un'altra e di carattere squisitamente tecnico.

Fra le Supreme Gerarchie della Repubblica, non c'è nessuno in grado di *pensare in funzione nazionale*.

Oramai abbiamo compreso il meccanismo della democrazia. La democrazia, se ha sublimi virtù, ha qualche inevitabile difetto, e

uno di questi difetti è appunto quello di togliere ai rappresentanti della nazione il senso della nazione.

È una questione tecnica: la democrazia, strada facendo, si trasforma in partitocrazia e gli uomini dei vari partiti hanno un Comandamento comune: «*Io sono il Partito Dio tuo*».

Per *pensare in funzione nazionale* occorre, a un bel momento, essere in grado di ignorare l'esistenza dei Partiti: occorre addirittura, in certi casi, mettersi decisamente contro gli interessi del proprio Partito.

E, in verità, talvolta vediamo esponenti politici prendere decisa posizione contro il proprio Partito, ma nella migliore delle ipotesi (se cioè non si tratta di una presa di posizione contro una determinata corrente del Partito) si tratta di qualcuno che, vinto dall'affetto per i pascoli domestici, dimentica il Partito e *pensa in funzione comunale* (a favore del suo comune) o, al massimo, in *funzione regionale* (a favore della sua regione).

Citiamo un solo caso che vale per tutti: il Presidente del Consiglio on. De Gasperi non affermò forse: «*Io sono un trentino prestato all'Italia*»? E nel suo più recente discorso non concluse forse che «*Il paese è sulla via della salvezza e ora bisogna continuare a camminare col passo risoluto e cadenzato del montanaro*», costringendo tutti gli abitanti delle pianure italiane a trentinizzarsi?

Nella Repubblica italiana, insomma c'è chi *pensa in funzione comunale*, chi in *funzione regionale*, chi in *funzione europea*: c'è addirittura chi *pensa*, come i comunisti e i nennisti, in *funzione antinazionale*. Non c'è nessuno che *pensi in funzione nazionale* eccettuati molti liberi cittadini che, appunto per essere liberi e non organizzati in schieramento politico, non rappresentano ufficialmente niente e così il loro risulta un *pensiero in funzione puramente personale*. Come quello dei tanti lettori che ci hanno scritto.

Per ragioni tecniche, dovrebbe *pensare in funzione nazionale* il Presidente della Repubblica. E ci *pensa* perché, anche in questa occasione, ha inviato alle popolazioni del Lario un telegramma e

le cinquecentomila lire stabiliti dalla tariffa per le eruzioni, gli allagamenti e i nubifragi. Ma, in quanto a recarsi sul posto della sciagura, non c'è da parlarne data la sua tarda età e le preoccupazioni che gli danno i suoi vigneti.

Per ciò che riguarda i Ministri ed i Sottosegretari (indipendentemente dal fatto che devono pensare alle vacanze) anche se *pensano in funzione nazionale*, hanno dei compiti ben delimitati ed ognuno (salvo i casi in cui come nelle sciagure tipo quella aviatoria della squadra di calcio siano in ballo motivi altamente demagogici) non va oltre le sue competenze.

Quindi non c'è che una cosa da fare: si crei un ministero competente. Ministero che potrà essere chiamato « *Ministero della Commozione Nazionale* » oppure « *Ministero delle Sciagure* ».

E allora ci sarà qualcuno che si porterà subito sui luoghi colpiti da eruzioni, inondazioni, nubifragi, trombe marine, cicloni, esplosioni, eccetera, a portare ai sinistrati la parola della solidarietà nazionale.

Così come stanno oggi le cose, non si può pretendere l'impossibile: *la Repubblica dà il vino che ha*. E noi, per esperienza personale, sappiamo di che vino si tratti.

Giovannino Guareschi
(C. 33, 19-8-1951)